

IL FUTURO DELLA SCUOLA

L'INTERVISTA A STEFANIA GIANNINI

di Alessandra Turrisi

«GLI INSEGNANTI SI METTANO IN GIOCO E GLI STUDENTI DIANO I VOTI AI PROF»

«**E**ntro il primo settembre 2016 ci sarà l'immissione in ruolo di quasi duecentomila insegnanti nelle scuole italiane». Non indietreggia il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, a Palermo per un confronto diretto con studenti e mondo della scuola. Ribadisce la linea del governo e rilancia confermando gli investimenti per la stabilizzazione di 149 mila precari nelle graduatorie e per l'assunzione di altri 40 mila docenti con il concorso che sarà bandito il prossimo anno, mettendo fine al ricorso continuo alle supplenze. «Un miliardo di risorse fresche sono state destinate alla scuola dal Consiglio dei ministri. Qualcuno ha parlato di tagli, ma a mia memoria erano anni che non venivano assegnate risorse in più a questo settore. A questo miliardo se ne aggiungeranno due dalla programmazione economica triennale, per un totale di tre - dice il ministro Giannini alla platea del liceo Regina Margherita di Palermo - . Con quello che risparmieremo dalle supplenze si potranno mettere in pratica investimenti necessari che finora non sono stati fatti. Basta con questa stravagante usanza tutta italiana delle supplenze per un anno. Bisogna uscire dai cliché, tagliando i rami secchi si sceglie dove risparmiare e il risparmio è produttivo».

●●● Nel piano della "Buona scuola" un punto essenziale è quello della «pagella» agli insegnanti, da cui dipenderanno gli aumenti stipendiali di carriera ma non per tutti. Un nodo contestatissimo. Anzi la Gilda ha calcolato che questo dovrebbe provocare mediamente un calo della retribuzione di 1.444 euro in tutta la carriera. È così?

«Non è vero. La verità è che c'è la paura di esser valutati e di essere inseriti in un processo virtuoso, dal nostro punto di

vista, di una scuola che si mette in gioco. Non è che si possano mettere in gioco le istituzioni mantenendo ferme le posizioni individuali. È come in una squadra di calcio: non puoi fare quel che ti pare e pretendere di vincere il campionato. Quello della valutazione è un punto su cui non si può derogare assolutamente».

●●● Gli studenti, nei loro interventi, hanno lamentato di essere stati dimenticati nel piano del governo. Quale sarà il loro ruolo?

«La scuola che immagino deve avere per protagonisti gli studenti. Se il loro ruolo è stato fin qui sottovalutato forse deve emergere meglio. Gli studenti anche a scuola e non solo all'università potrebbero essere coinvolti nelle valutazioni di piazza, è rivolta alla volontà di promuovere l'ingresso dei privati nel mondo della scuola. Cosa risponde?

«I privati capiscono che non basta investire sul Colosseo ma anche in progetti educativi. La scuola si aspetta qualcosa dai privati, che poi sono i cittadini. Non è un dare per ricevere qualcosa. Sono slogan d'altri tempi. Gli interventi puntuali degli studenti sono pane per i nostri denti, ma quando si vedono striscioni che potevano andare bene dieci o quindici anni fa, allora no».

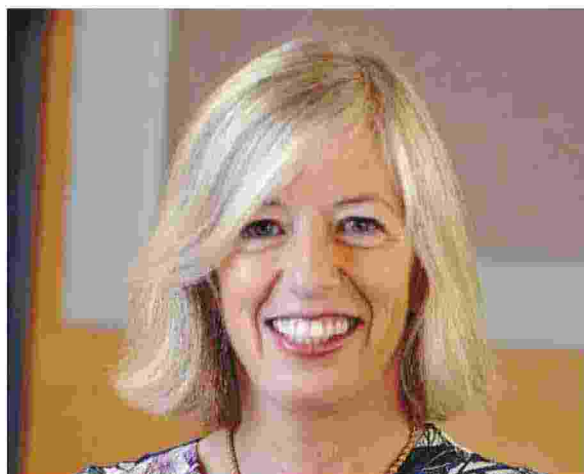
●●● La dispersione scolastica al Sud, e in Sicilia in particolare, registra percentuali altissime. Gli ultimi dati di Tuttoscuola rivelano che il 35% dei ragazzi, che si sono iscritti cinque anni fa alla scuola superiore, quest'anno non raggiungerà il diploma. Quali rimedi mettere in campo?

«Se la formazione, invece di essere quello che doveva essere, è stata altre cose. Questo è il tema. Non è un caso che, a livello nazionale, abbiamo messo la formazione tecnica e

professionale al centro. Le indicazioni delle linee guida sono importanti, sono un driver, a partire dall'insistenza sull'alternanza scuola-lavoro. Ma noi siamo uno Stato con alcune autonomie regionali molto forti, come la Sicilia. Se c'è una Lombardia all'11% di dispersione alle superiori e la Sicilia con ben altri numeri, c'è un motivo. Chi ha un sistema di formazione professionale che funziona riesce a dare risposte importanti alla dispersione scolastica. La responsabilità deve essere del territorio».

●●● **Si parla di nuovi tagli agli Atenei. Qual è la politica di questo governo sul fronte universitario?**

«Chi parla di tagli all'Università forse ha letto un'altra legge di stabilità. Non mi risulta che ci siano tagli, anzi c'è il consolidamento del Fondo di finanziamento ordinario degli atenei, la prima volta in vent'anni, con un investimento di 150 milioni di euro, c'è una riduzione dei costi intermedi oltre a una riduzione di costi interni. È un pacchetto di misure molto importanti». (altu)



Stefania Giannini (*foto Petyx*)



Il ministro dell'Istruzione: «Entro settembre del 2016 ci sarà l'immissione in ruolo di quasi duecentomila insegnanti»



La protesta degli studenti ieri a Palermo (*foto Petyx*)